

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

Conto Corrente colla Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,35 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## La Riforma Agraria dell'on. Maggiorino Ferraris

Parlando ai suoi elettori d'Acqui, il 30 Ottobre 1892, nel salone della Società Operaia, l'on. Maggiorino Ferraris annunciò i suoi studi sulla *Riforma Agraria* con queste parole che togliamo dalla nostra *Gazzetta* d'allora:

« Il rinnovamento economico d'Italia dipenderà essenzialmente dal rifiorire dell'agricoltura nazionale. Invoca una ardua politica agraria che organizzi il credito agrario e la cooperazione rurale; che difenda con provvide leggi gli olii, i burri ed i vini dalle sofisticazioni; che dia impulso alle assicurazioni agrarie per il bestiame e la grandine; che promuova l'incremento della produzione e delle esportazioni e la redenzione delle terre incolte ».

« Ma su questi argomenti — proseguì l'on. Ferraris — non vi intratterò a lungo. Spero tra breve farvi conoscere intorno ad essi le mie idee in un libro che vò scrivendo negli ozii parlamentari. Lo dedicherò, quale triste e melanconico fiore del mio ingegno, ad una memoria cara e pia, che nel dolore mi educò all'affetto dei contadini, all'amore dei campi — alla memoria della madre mia. » (*Lunga, indescrivibile ovazione*).

Da quel tempo sono trascorsi ben sette anni. L'on. Maggiorino Ferraris fu chiamato nei Consigli della Corona ad altro dicastero. Ma ministro, deputato, direttore della *Nuova Antologia*, la rivista che tanto onora l'Italia, egli ha sempre proseguito « con indomita fede » i suoi studi agrarii. Ed il 3 settembre di quest'anno, parlando ai suoi elettori di Cartosio, l'on. Maggiorino Ferraris, così si esprime:

« Da parecchi anni mi sono fatto pugnatore nella stampa ed in Parlamento di una ardua e feconda politica agraria. Le mie idee in proposito spero pubblicarle fra breve in uno studio che presenterò in omaggio agli agricoltori delle valli natie, in mezzo a cui ho sempre vissuto, e da cui trassi così preziosi tesori di esperienze, di dolori e di affetti.

« Se le idee che verrò esponendo, incontreranno il favore degli agricoltori italiani, al loro successo, alla loro pratica attuazione, dedicherò quanto ancora mi rimane della vita ».

La *Riforma Agraria* cui il nostro deputato ha dedicati tanti anni di pensieri e di studi, venne testè pubblicata come articolo nella *Nuova Antologia*, ed essa ha immediatamente sollevate le più vive ed elevate discussioni nella stampa la più autorevole. Mentre ce ne allietiamo vivamente come amici e concittadini dell'on. Ferraris, riproduciamo

con piacere la chiusa del suo importante lavoro, tanto più che in essa egli ricorda con molto affetto le valli natie. L'on. Ferraris così scrive:

« Quarant'anni di unità nazionale non hanno data alla patria nostra la prosperità necessaria al benessere delle sue popolazioni, all'incremento della sua coltura, al posto suo fra le grandi nazioni d'Europa. Alla nuova Italia è mancato finora il concetto chiaro e preciso di una *Politica di lavoro*, attiva e costante, che rinsaldando le piccole fortune, consolidi il progresso morale ed economico, la pace sociale e la grandezza politica del paese. È mancata soprattutto una *Politica agraria* che coordinando all'azione dello Stato le energie economiche individuali, sorregga l'infinita miriade dei piccoli e medi agricoltori nella crisi che la proprietà attraversa a causa delle spese e delle imposte crescenti e della evoluzione mondiale dell'economia rurale dei popoli moderni. Abbandonati a se stessi, gli agricoltori soffrono, lottano e cadono ignorati, quasi vittime del fato, nell'impari battaglia della vita economica odierna. Divisi sono deboli e vinti: uniti saranno forti e vincitori.

« Agricoltori italiani uniamoci! »

« Nel nome della cooperazione agraria è sorta da un angolo all'altro d'Europa una nuova forza, quasi una nuova fede. I suoi grandi risultati, i suoi benefici effetti, morali e materiali rifulgono ogni giorno di più: Governi e Parlamenti di paesi ben più ricchi e più industriali del nostro informano alla politica agraria il loro programma economico. L'Italia agricola è rimasta invece negletta, dimenticata, e la politica italiana non ha ricordato che tutto è povero dove l'agricoltura è povera. *Pauvre paysan, pauvre royaume: pauvre royaume, pauvre Roi!* »

« Da più anni, in Parlamento e fuori, ho invocato, con indomita fede, una politica agraria geniale e riformatrice, suggerita da lunghi anni di studi e di indagini sull'azione economica dei grandi Stati d'Europa. Vissuto tra gli agricoltori delle valli natie, dalle sofferenze e dalle oneste loro fatiche ho tratto largo tesoro di insegnamenti, di affetti e di pratiche esperienze. Altri contrapponga idee e sistemi migliori e li accoglieremo con lieto animo. Ma si esca dal nulla: e si inizi un piano sistematico, serio ed efficace che costituisca un programma agrario nazionale. Se la grande famiglia degli agricoltori italiani, stretta dalla solidarietà del dolore, saprà concordare elevare la sua voce, essa diventerà irresistibile. In allora lo Stato italiano più non tarderà a rivolve-

gere l'azione sua verso coloro che, umili ed oscuri, lavorano nei campi alla ricostituzione economica della patria.

MAGGIORINO FERRARIS ».

Un progetto di *Riforma Agraria* così complesso, ispirato ad idee che hanno agitato in vario senso l'Europa intera, non può certamente che provocare giudizi diversi circa la soluzione tecnica delle molteplici questioni che esso solleva. Queste discussioni sono la migliore prova dell'alto valore che si attribuisce dagli uomini competenti alle idee dell'on. Ferraris. Ma i giornali più autorevoli, senza distinzione di colore, si sono pronunziati con tanto favore sull'opera dell'on. Maggiorino Ferraris, che crediamo opportuno far conoscere qualcuno dei loro giudizi:

(Dal *Don Chisciotte*):

« È veramente caso eccezionale che da un uomo politico nostro esca qualche cosa che volontariamente non si rinchiude nel gioco di Montecitorio, ma che davvero e sinceramente si può chiamare un programma nazionale.

« Ma il compilatore di questa eccezione è stato Maggiorino Ferraris.

« Il nome della persona spiega, per molta parte, la composizione o apparizione del fenomeno.

« Prima di tutto il Ferraris accumula in sé queste qualità: è giovane, è stato giornalista, ha molto viaggiato, sempre studiando e osservando, nei paesi stranieri più colti.

« La gioventù gli consente di avvertire più schiettamente la coscienza collettiva che si schiude ai tempi nuovi; l'esercizio del giornalismo lo ha educato a sentire quale è la vera opinione pubblica, quella della grande maggioranza consuetamente trattata fra noi come una quantità trascurabile; l'aver viaggiato gli ha concesso di conoscere esattamente i mezzi coi quali i popoli più forti sono riusciti a conseguire il progresso per cui li ammiriamo e si impongono.

« A queste qualità del deputato di Acqui si sono aggiunte due condizioni di fatto. L'una di essere arrivato, giovanissimo, all'ufficio di ministro, in guisa che, per l'esperienza fattane, ha potuto liberarsi della fretta di arrivare se l'ha mai avuta; l'altra di avere la proprietà e la direzione della *Nuova Antologia*, cioè di trovarsi per interesse e per dovere in continua consuetudine di relazioni con quelle persone che hanno maggiore cultura, che riassumono in sé quasi tutta la dottrina e la vigoria intellettuale dell'Italia; condizione, quest'ultima rarissima, per gli uomini politici nostri.

« Quindi più libero, più preparato, quasi suggestionato l'on. Maggiorino Ferraris, a differenza dei più, ha potuto sciogliersi dai lacci delle nostre

consuete contestazioni parlamentari, per portare il suo pensiero in un campo vasto e sano nel quale convengono spontaneamente non le pretese di una fazione, ma gli interessi dei più, di coloro che sono così raramente rappresentati e tutelati.

« Da ciò il suo diviene un programma nazionale.

✦

« Lo ha esposto appunto, non in una adunanza politica, ma nell'ultimo fascicolo della rassegna che dirige: nella *Nuova Antologia*.

« Nella stessa rassegna egli ha già fissato le linee generali di quella che intitolò felicemente la politica di lavoro. Ora viene all'applicazione; affrontando quello che è certamente il maggior problema di tale politica: il problema agrario.

« Ma, anche qui intendiamoci, se pure il nome dell'autore può ammettere qualche confusione: non si tratta, come è venuto ora alla moda, di una specie di ditirambo prosastico, molto prosastico, benchè neppure di quel genere di letteratura, in sostanza, si possa dir male. Perchè ciò che soprattutto urge, secondo me, è di togliere il vecchio, ruinoso pregiudizio insinuatosi, fra tanta cattiva e inferiore arcadia, nella coscienza italiana che il lavorare la terra sia un mestiere vile, e di correggere il pregiudizio nuovo che ogni sacrificio si debba compiere a beneficio dell'industria nascente, perchè, tanto, poco c'è da chiedere ai poveri campi della penisola. Sia benedetta, pertanto, anche la più sciocca tiritera che possa raggiungere l'effetto di condurre pure un solo italiano all'amore della terra feconda.

« Ma comunque, — ed era da aspettarsi da lui — ben diversa è l'opera di Maggiorino Ferraris....

« Ma, intanto, questo doveva notarsi: la presentazione di un programma il quale si riassume nel chiedere allo Stato una politica agraria.

« Ora io penso: la maggioranza del paese rimane lontana da chi domanda una politica di restringimenti politici, una politica coloniale, una politica a grandi ambizioni internazionali o soggetta a principii metafisici, ne aspetta una che sia, invece, di interessi, e degli interessi dei più.

« Ora in Italia vi ha una sola politica che risponda alla coscienza del maggior numero e alle sue aspettative più vive: quella del lavoro dei campi.

« E lo Stato deve decidersi a farne.

« *Il Saraceno* ».

(Dal *Secolo XIX*):

« L'ex-ministro, deputato Maggiorino Ferraris, che da lungo tempo invocava, con indomita fede, una politica geniale